Azione Liturgica *in Passione Domini*

venerdì santo 29 marzo, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. La fede ci fa scorgere Gesù nel Servo di Dio, descritto da Isaia: oggi si riprende tutta la sua bellezza. Fu disprezzato, percosso, crocifisso per amore, il più puro e universale, amore teologale e umano, fino all'apice del dono di sé. Ora è esaltato e glorificato e trasfigura ogni dolore, a cominciare dal più innocente; ogni abbandono, a cominciare dal più immeritato; e il morire, redimendo tutti e tutto: lava, infatti, nell'acqua e nel sangue, che scaturiscono dal suo cuore trafitto, l'intera famiglia umana, rafforzandoci nella fede battesimale. "Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a Sé il mondo nella morte e risurrezione del Suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati ci concede perdono e pace". È la formula dell'assoluzione sacramentale, che vi invito a ricevere, facendo seguire l'Eucaristia con la Santa Comunione, affinché si compia in noi la Pasqua cristiana e non solo sia citata e augurata serena e gioiosa.

2. Torniamo a Dio, con tutto il cuore, dopo aver contemplato l'Agnello innocente condotto al supplizio per essere eliminato dai viventi mentre è Lui la nostra giustificazione avendo portato il peccato di molti e quale intercessore a loro favore benché colpevoli. Solo la fede, che è affidarsi in libertà e fiducia all'Amore fedele, rivelatosi come Umiltà infinita sulla Croce, percepisce questa grazia spingendoci a ripetere con quanti sono in ogni genere di prova il salmo 30, proferito dall'Agnello di Dio prima di vedere la luce nel suo intimo tormento: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". La fede nel Crocifisso ci comunica "la vicinanza, la compassione e la tenerezza" di Dio (cfr Papa Francesco) e non solo per noi bensì per tutti.

3. È passato attraverso i cieli il Sommo Sacerdote Gesù, affinché mantenessimo "ferma la professione della fede", Lui che fino in fondo conosce la debolezza e il finire umano, escluso il peccato. La sua obbedienza è esemplare perché conosce la nostra debolezza, escluso il peccato, dal quale ci libera. E' causa di salvezza eterna. Per questo gli obbediamo nella serenità e nella sofferenza sostenendoci vicendevolmente nella determinazione della fede. Il "sono io" che fece indietreggiare e cadere a terra traditori e persecutori, riduce a nulla il male e il maligno: nes-

suno potrà rapirci dalle sue mani sante e venerabili se con Lui alziamo gli occhi al cielo per avere la beatitudine, la luce e la pace invocate ieri nella messa in Coena Domini (cfr canone romano). Soprattutto la pace chiediamo per ogni cuore, famiglia, comunità, e tra i popoli, per Ucraina e Terra Santa, quest'ultima anche a motivo della tradizionale carità del venerdì santo.

4. L'umile gesto della prostrazione a terra, compiuto all'inizio di questa celebrazione, ha rappresentato una silenziosa professione di fede in Colui che è sceso fino in fondo nella precarietà umana per elevarci alla sua altezza. La fede è credere a questo amore indistruttibile, capace di affrontare e volgere al bene ogni forma di schiavitù consentendoci di vivere senza paura. Quel "vi ho detto che sono Io", non ripetuto a caso, fa mettere da parte ogni autodifesa avvicinandoci al suo calice per non tradire mai e nemmeno rinnegare il Dio Innocente, ricordando con la Chiesa che «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo...ma credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza» (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 154).

5. Adoreremo tra poco il vero Re, flagellato e incoronato di spine. Il giudice indegno lo scherniva, affermando però la verità: "ecco l'*uomo"*. Siamo consolati e illuminati dall'umanesimo cristiano indicato dalla croce, la quale non proietta affatto la vita "vera" dopo la morte sottraendo energie all'esistenza sulla terra (cfr Nietzsche) ma può rendere vera la storia da edificare credendo all'amore che perdona e riconcilia offrendo incrollabile la speranza. Con la Madre Addolorata e il discepolo amato lasciamoci trafiggere dal pentimento, condividendo la sete del Crocifisso per la salvezza dell'intera famiglia umana. Ora che tutto è compiuto. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato santo 30 marzo, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. Separare la luce dalle tenebre, separare le acque sotto e sopra il firmamento, separarle dalla terra ed è il trionfo della vita che trova il suo apice nella creazione dell'uomo e della donna, complementari e